



1948

Al professor Bonaguidi ho tutto, mi dispiace  
questo tempo di avergli fatto pagare la multa gli  
ho mandata un espresso, egli ho messo il franco  
tutto in e piano e non da 3 lire autrice  
Tutto in al telefono tecnico o a caso mio, più  
più di pagare e degli di la mia lista  
dei libri, che spero di aver mandati, ho  
interessi. Se ho comprato due libri ma  
non in ho trovati nuovi, lo ho più per me  
lo ha in buona stato, abbastanza a buon  
prezzo. Comunque modo ho molti di lavoro,  
dato che sono a letto, in cui per me  
comodità un po' leggeri la mia lettera ai  
miei amici studenti, dato che quando sono  
a voi non sto a parlare ogni ora che mi  
la metterò in qualche momento, felice leggere  
a Maurizio (che quanto tempo, ad sentire tutte  
le mie notizie) e Bruna.

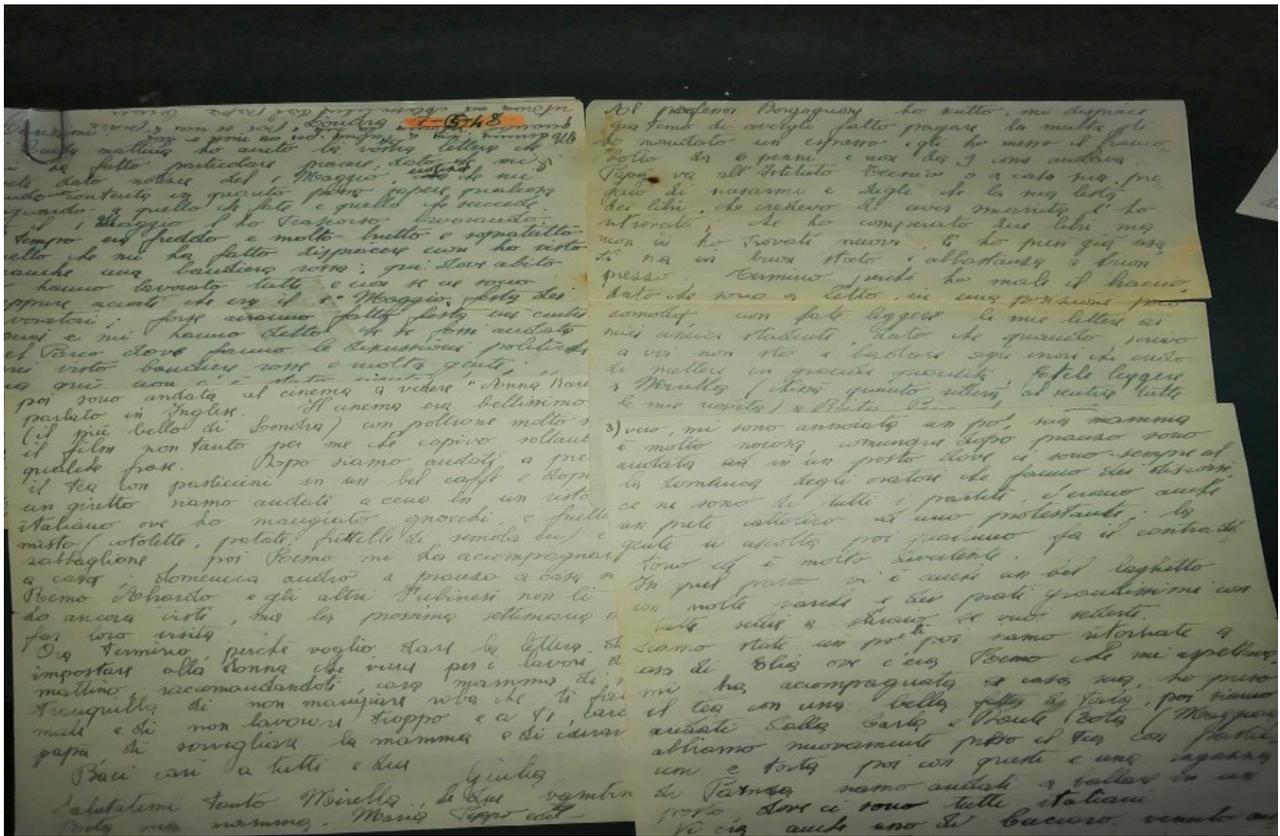
2) via, mi sono annoiata un po', ma mamma  
è molto noiosa, dunque dopo pranzo sono  
andata ad in un posto dove a sono scoppiati  
in continuo degli oratori che fanno dei discorsi,  
ce ne sono di tutti i partiti, l'unico anche  
un po' curioso in una protestante. Ho  
quasi in assoluto per qualcuno fa il contratto  
sono ed è molto divertente.  
In quel posto in è anche un bel laghetto  
con molte varietà e dei prati grandissimi con  
tutte le varietà di fiori e un relitto.  
Siamo stati un po' poi sono ritornati a  
casa di Blis ex c'è un parco di me espone  
mi ha accompagnato in casa mia, ho preso  
il tea con una bella gatta di Parigi, per primo  
andate dalle barbe, molto bello. Non per  
altro movimento però il tea con frutta  
con e forte poi con gristi e una sagara  
di Parma sono andati a parlare in un  
posto dove ci sono tutte le barbe  
e c'è anche uno di buccaro, vuole un

## Presentazione della figlia Ines Rossi

E così ho finito di trascrivere le lettere da Londra che mia madre mandava alla sua famiglia nel 1948. Aveva 23 anni.



Non è stato facile. Molte sono andate perdute. A volte si interrompono, perché manca il foglio successivo. La carta da lettere, finissima, ormai quasi trasparente, la grafia, a volte, contratta. Scriveva una lettera ai suoi genitori ogni due giorni.



Parla di tutto. Di cibo (moltissimo), della scoperta del Tea afternoon o di un frutto nuovo sconosciuto in Italia, come il grapefruit.

Degli amici londinesi, della famiglia Essex, che la ospitava, dei caffè di Londra, dei piccoli ristoranti, dei teatri.

A volte, però, oltre ai dettagli biografici, esprimeva pensieri, riflessioni, forse un po' ingenui, sulla società londinese dove viveva.

Uno spaccato, dunque, della vita quotidiana di una giovane donna tra il lavoro in una famiglia inglese, lo studio, la scoperta di Londra, la frequentazione degli amici fubinesi.

Perché a Londra nel 1948? Studiava lingua e letteratura inglese a Genova, Magistero. Era quindi una grossa opportunità andare a Londra per approfondire l'inglese, lavorando come ragazza alla pari. La sua famiglia, soprattutto la madre, appoggiò fortemente questa richiesta perché sperava che dimenticasse mio padre Cristoforo di cui mia madre si era innamorata. A mia nonna Ines piaceva molto mio padre (era comunista anche lei), ma non come compagno di mia madre. Lei, studentessa universitaria, lui, un barbiere, con alle spalle un confino di sette anni per antifascismo. Certo, mio padre aveva frequentato al confino l'"università dei comunisti" deportati e la sua cultura di base si era molto affinata. E poi c'era la zia Ermenegilda - viveva e lavorava a New York, molto inserita nella comunità fubinese, che non era sicuramente progressista - che aveva una grande influenza sulle sorelle, Ines (mia nonna) e Paolina

e sicuramente non approvava la scelta di un marito comunista per mia madre. E, anch'io, come mia madre che lo scrive in una lettera del 15 aprile 1948, l'ho sempre trovato strano "Mamma, io non capisco la sua posizione politica (della zia Ermenegilda) visto che stima così tanto suo padre, il nonno Francesco, che si è sempre dichiarato socialista e il Fronte è una federazione politica formata dal Partito Comunista Italiano e dal Partito Socialista Italiano.

## Lettere da Londra

Londra, 4 marzo '48 (incompleta)

Carissima mamma e carissimo papà,

spero avrete ricevuto la mia lettera che vi avrà rassicurato riguardo al mio arrivo a Londra. I miei primi giorni di vita inglese hanno confermato la prima impressione avuta al mio arrivo. Sono arrivata in una famiglia che assomiglia molto ai Borrino, i signori Essex. Sono molto gentili, mi trattano come una di famiglia, ho conquistato la loro simpatia e mi hanno detto che sono molto contenti di avermi con loro.

Riguardo al cibo, sto benissimo.

Ve ne posso dare un esempio raccontandovi cosa ho mangiato oggi.

ore 8, prima colazione: succo d'arancia, tea con pane tostato, marmellata e burro

ore 11, seconda colazione: tea con una fetta di torta

ore 13, lunch: due uova fritte, caffè e latte con una fetta di torta, frutta

ore 17, tea con pane dolce pieno di uvetta, molto buono, burro e marmellata

ore 19, cena: come antipasto, una specie di arancia che arriva dall'Africa (è il grapefruit, ancora sconosciuto in Italia) tagliato a metà, cosparsa di zucchero e con

una ciliegia sopra, una fetta di ventresca con un uovo e patate fritte, un budino di riso.

ore 22, tea con biscotti.

Da questo elenco potete immaginare come sto, credo anzi che un vitto simile, ricco di proteine e di dolci, mi faccia bene, anche l'intestino sta bene.

Tutte le sere faccio il bagno caldo e poi vado a dormire alle 22.30 nella mia cameretta rosa riscaldata.

Il lavoro non è tanto, la signora Essex dice che rammendo bene e mi dà sempre qualcosa da cucire.

In verità, io non ho mai pensato di essere brava a cucire ma finora me la sono aggiustata. Poi i miei rammendi confronto ai suoi sono un portento.

Riguardo all'inglese, i primi giorni facevo molta fatica a capirli, ora comincio a fare qualche progresso.

Abitiamo nei dintorni di Londra. Ci sono molte casette con giardino. È tutto molto bello e non mi sembra neppure di essere in Inghilterra. Solo il sole non è così bello come in Italia, è piccolo, piccolo ed ogni tanto, a gran fatica, compare tra la nebbia.

A Londra città sono stata martedì con Remo, ho visto il Parlamento, la casa di Attle....

Londra, 10 marzo '48

Carissimi,

spero avrete ricevuto le mie due lettere, delle quali non ho ricevuto risposta, ma credo che avrò vostre notizie o domani o posdomani.

Come state? Spero bene. Specialmente tu mamma, che sei il mio pensiero costante, ho sempre paura che tu non abbia abbastanza riguardi per il tuo cuore. Non mi stancherò mai di ripeterti di stare attenta a quello che mangi e a non lavorare troppo. E non preoccuparti per me.

Io sto molto bene e Londra mi piace. Anche qui dove abitiamo. Oggi poi c'è un sole magnifico e un cielo quasi identico a quello d'Italia.

Domenica scorsa sono stata a pranzo da Remo Azzario, poi da Carla e Dante Rota (i parenti di Renato Maggiora) e infine da Elia: Ora sto aspettando Remo e Elia per uscire con Loro per Londra. Andremo anche a trovare, verso sera, Remo Abrado. Non sono ancora riuscita a vederlo, ho dimenticato il suo indirizzo e devo aspettare che Remo Azzario si decida ad accompagnarmi. Il signori Essex lo prendono in giro perché rimanda di giorno in giorno...

Remo è molto gentile, fin troppo, quando è libero viene sempre qui o altrimenti mi telefona e mi chiede continuamente di sposarlo. Io gli rispondo che è meglio che si

cerchi una bella ragazza inglese e non perda tempo con me perché io ora cerco almeno un lord... Scherzi a parte, io sto proprio bene, sono circondata dalla simpatia dei signori Essex e dai fubinesi residenti a Londra, non mi manca niente, specialmente i dolci. Di questi, come avrete letto, qui se ne mangia in gran quantità. I signori Essex mi hanno data la tessera dei dolci e Remo, poiché non me ne intendevo, mi ha comprato cioccolatini, cioccolata, caramelle che tengo nella mia camera e che ogni tanto vado ad ispezionare. Mi viene voglia di ridere a pensare che tu, mamma, volevi darmi un pezzo di carne da portare a Londra, perché temevi che non ne avessero di uguale alla nostra. Ieri ho mangiato un pezzo di carne arrosto buonissima identica se non migliore di quella di Fubine. Per il lavoro vado abbastanza bene. Mi alzo al mattino alle 7.30, preparo la colazione, tea per me e la signora e latte e caffè per il signore, pane tostato con burro e marmellata (la signora fa colazione a letto, io e il signore in camera da pranzo). Poi aiuto la signora a rifare il suo letto e rifaccio il mio. Intanto viene la donna a fare pulizie. Io rammendo poi alle 11 preparo il tea per tutti e tre con una bella fetta di torta. Per le 13 aiuto la signora a preparare il lunch (mangiamo quasi sempre un uovo, latte e caffè, formaggio oppure pesce e frutta o due banane per uno con pane e burro. Dopo usciamo io e la signora a comprare. Talvolta quando andiamo nei negozi vicini, andiamo con un cestino con le ruote sotto da mettere i pacchi, altrimenti tutte e due eleganti andiamo a Londra città e dopo aver fatto le nostre compere andiamo a prendere il tea. Alla sera aiuto a preparare la cena (carne o pesce con molta verdura dolci). Lavo i piatti. Verso le 20 finisco e poi sono libera di fare quello che voglio, di studiare, di scrivere, di vedere la televisione, mangiando frutta e dolci, faccio il bagno e poi vado a letto. Sono libera tutti i martedì e una domenica sì e una no, domenica starò a casa ma nel pomeriggio vado a ballare in un club qui vicino Con Barry (il figlio dodicenne degli Essex che ogni 15 giorni torna a casa dal collegio per un giorno). Domenica ho avuto la mia paga, 19 scellini (mezza sterlina), chissà tu babbo come sarai contento. Baci cari e saluti a tutti i vicini. Scrivete presto. Scusate il mal scritto ma ho la penna che scrive male, deve essere rotta.

Londra, 14 marzo 1948

Carissimi Bianca e Ettore,

non potete immaginare con quale gioia abbia letto la vostra lettera sabato scorso, quando l'ho ricevuta. Sono contenta che la mamma sia a Genova, circondata dal vostro affetto e dalle vostre cure.

L'unica preoccupazione che mi impedisce di godere appieno del mio soggiorno è proprio per lei, per la sua salute.

Mi raccomando, Ettore e Bianca, state attenti a quello che mangia e non lasciatela muovere tanto.

Chissà quanto grande sarà la sua gioia di essere con la piccola Valeria e immagino che si capiranno benissimo, perché la nostra mamma, Ettore, è la più cara che ci sia e soprattutto adesso, che sono lontano da lei, lo sento.

Io sto abbastanza bene anche se in questi giorni ho avuto raffreddore e tosse tremendi, ma ora sta passando. Ho preso molta aspirina e molte bevande a base di whisky con limone o latte caldo che mi preparavano gli Essex. Sono molto gentili con me. A volte di sera escono e mi lasciano sola a casa, padrona di tutto e qualsiasi cosa desideri, mi dicono di prenderla come se fossi a casa mia.

Il cibo è sempre lo stesso, molto burro e marmellata, molti dolci.

Sabato scorso i signori Essex sono usciti per tutto il giorno e mi hanno permesso di invitare Renato V. e Remo Azzario a venirmi a trovare a prendere il tea. Alla sera, poi, dato che ero sola hanno invitato Elia ma lei non ha voluto venire dato che abitiamo un po' lontano e aveva paura poi di tornare a casa (è proprio poco furba, dopo vent'anni che abita a Londra non conosce niente e ha paura di tutto), comunque domenica sono invitata a casa sua sia pranzo che a cena.. Alla sera verrà poi Remo a prendermi e mi accompagnerà a ballare in un club italiano dove ci saranno Carla e Dante Rota, Nebbiolo, che mi ha telefonato oggi e un certo Canepa di Cuccaro che voi tutti conoscete perché è il fratello dell'amica della signora Facen (mamma, ricordi che una volta è venuto in moto a trovare la signora Facen!). Ora è qui da tre mesi presso sua sorella che ha sposato un inglese. Domenica scorsa è venuto a casa Barry, il figlio degli Essex, un ragazzo molto educato e simpatico. Abbiamo fatto un buon pranzo: grapefruit come antipasto (è una specie di arancia che mangiano con molto zucchero), un budino salato con uova sode, fegato e cipolla accompagnato dalla challah, il pane ebraico, (gli Essex sono ebrei ma hanno cambiato cognome), arrosto con patate e piselli e, per ultimo, macedonia di frutta con gelatina pure di frutta e budino.

Il pomeriggio siamo andati tutti nel club più vicino a prendere il tea. La casa degli Essex è nei sobborghi di Londra. Sono quasi tutte villette, ma la loro è grande e simile a questa ve ne sono altre tre, con alberi, fiori, prati. Il tutto è circondato da un recinto dove c'è un club con piscina e campi da tennis che appartiene ai proprietari delle quattro case. Nel club c'è una pista da ballo e ho ballato con il signor Essex. Tornati a casa, abbiamo cenato e dopo cena sono venuti degli amici dei signori Essex a vedere la televisione. Martedì sono uscita con Remo Azzario. Siamo andati in libreria, poi a prendere il tea e, dopo una passeggiata a Piccadilly, siamo andati a prendere l'aperitivo in un bar spagnolo, molto bello. Ho cominciato a parlare con il cameriere. Lui parlava spagnolo e io italiano. Abbiamo riso un po' e mi ha regalato delle cartoline del bar, ve ne ho mandata una, e un libretto con la storia del bar. Siamo poi andati a cena in un ristorante italiano dove c'era un cameriere italiano che manca dall'Italia da trent'anni. Mi ha detto che vuole venire quest'anno, ma se vincono i comunisti alle prossime elezioni, non verrà. Poveretto, ha paura che lo mangino! Abbiamo avuto un ottimo pranzo, che avrei gustato maggiormente, se non avessi sentito le stupidaggini

di cui sopra (salmone, gamberi, cotoletta di agnello, patate fritte, frutta, gelato e budino).

Vi ho scritto fino adesso di divertimenti. La prossima volta vi parlerò del mio lavoro e dei miei studi, perché lavoro e studio anche, non mi diverto soltanto...

I signori Essex hanno molta simpatia per me. Lui vuole sempre che mi vesta bene e mi metta il rossetto. Ama vedere le cose belle, E quando mi vede mettere la mano davanti alla bocca quando dico qualcosa di sbagliato in inglese, mi dà uno schiaffetto... La signora è pure gentilissima. Tutti e due mi insegnano ad essere gentile ed educata come sono gli inglesi. Quando verrò a casa non mi riconoscerete più. Dirò sempre: please, thank you verymuch, excuse me, I'msorry... Ettore, tu capisci, vero?

Scusate il mal scritto, ma vi sto scrivendo da letto e ho sonno.

Baci cari a tutti.

Giulia.

Ciao, mamma, un grande bacio.

Mandate questa lettera al papà e dategli che scriverò presto anche a lui, povero papà tutto solo, ha desiderio di ricevere da me

Londra, lunedì, 22 marzo '48.

Caro papà,

Ti chiedo scusa se ho tardato a scriverti, ma la scorsa settimana, a causa di un potente raffreddore, non avevo voglia di far niente e tanto meno di scrivere. La sera andavo a letto presto e di giorno avevo altro da fare e così ho tardato a rispondere alle tue due lettere ricevute una sabato e l'altra la settimana scorsa.

Mi hanno fatto tanto piacere e le ho lette e rilette quattro o cinque volte. Sei così caro quando scrivi!

Le tue lettere riflettono il tuo carattere. E anche se alla mamma non sarebbero piaciute, anzi le avrebbe sicuramente criticate, io invece le apprezzo moltissimo, sono così sincere !

Mi spiace proprio tanto di non averti scritto prima. Ho capito che eri in pensiero. Ho scritto però una lunga lettera a Genova che spero la mamma abbia ricevuto prima di ritornare a casa e che te la possa leggere.

D'ora in poi sapendo con quale ansia attendi le mie lettere, sarò più sollecita e anche tu scrivimi spesso dandomi notizie di tutto, della politica.

I signori Essex oggi sono tutti e due ammalati, sono a letto e io faccio l'infermiera, ma sono contenta di essere loro utile perché sono così gentili con me!

Il tempo qui è un po' bello e un po' brutto, ma sempre piuttosto freddo, dopo le giornate calde di quando sono arrivata. Talvolta mi sembra di essere in Italia quando c'è il sole, ma quando è nuvoloso ogni cosa diventa così grigia e brutta che mi verrebbe voglia di scappare. Ieri il signor Essex ha portato il mio passaporto per far prolungare il visto di due mesi, oltre i due che mi hanno concesso all'arrivo. Così starò quattro mesi e alla fine anche di più. Riguardo al fatto che Elia non mi ha visto alla stazione quando sono arrivata è perché lei ha aspettato due treni ma io sono arrivata con il terzo perché a Dover mi hanno tenuto quai un'ora nell'ufficio di controllo dei passaporti e così ho perso due treni e sono arrivata a Londra verso le 20.30 invece delle 18.30. Sabato ho ricevuto la lettera della mamma da Genova e un momento fa la tua del 19. Sono molto dispiaciuta che ora tu sarai in attesa di una mia lettera e invece fino fra qualche giorno non la riceverai. Domani scriverò ai Bonino presso Ettore perché non ho il loro indirizzo. Spero di aver già scritto a tutti, comunque se mi sono dimenticata, mandatemelo a dire a chi ancora debbo scrivere. Per le commissioni dei miei compagni me ne sto occupando in questi giorni. Dai fubinesi andrò la domenica dopo Pasqua. Remp, non l'ho ancora visto. Gli ho telefonato ma mi ha detto che mi avrebbe telefonato lui ed invece non l'ha fatto. Comunque questa settimana gli telefonerò io ancora. Per i soldi, non mandatemi niente. I signori Essex mi prestano loro cosa ho bisogno. Poi io restituirò quest' estate in Italia quello che mi hanno dato. Per ora ho ancora venti dollari.

Baci cari a te e mamma e saluti Rita, Pina, Mirella, le bambine, Mario, Pippo e tutti gli altri del cortile. Mi spiace di non aver mandato gli auguri a Pina per S. Giuseppe ma non mi sono neppure ricordata che era S. Giuseppe. Faglieli ora. Spero li accetterà ugualmente anche se in ritardo dato che vengono da Londra.

Londra, 28 marzo '48

Cara mamma e caro papà,

sono tornata adesso da una passeggiata con i signori Essex. Siamo andati ad accompagnare Barry in collegio.

Oggi è stato un giorno un po' triste per me. Vi ho pensato continuamente soli o con lo zio Giovanni. Sono certa che anche il vostro pensiero sarà stato rivolto a me.

Ma io mi sono sforzata di pensare a voi senza tristezza, benché certe volte il mio cuore mi dolesse talmente da non poter resistere. E così voglio che facciate anche voi, senza tristezza.

Pensate che io sto bene e che fra tre mesi sarò di ritorno e vi potrò riabbracciare. Ne ho tanto desiderio.

Oggi ho passato la giornata mangiando continuamente, agnello arrosto, gelato, torta, uovo di Pasqua. Eppure non ingrasso.

Sono stata bene infatti, se non fosse stato che la nostalgia ha fatto capolino, ma cercherò di non sentirla più altrimenti non potrei resistere fino all'ultimo.

E voi come avete passato questa giornata? Spero bene e che tu mamma abbia fatto una bella torta per il papà. Mi raccomando non trattarlo male, di non bisticciare troppo con lui che è così buono. Ha la testa un po' dura ma è un male di famiglia e bisogna trattarlo bene.

D'altra parte, a te papà raccomando la mamma affinché non ti rallegri con lei quando mangia qualcosa che potrebbe farle male. Devi impedirglielo e così pure stare attento che non si stanchi e che non lavori troppo.

Domani con Carla e Dante Rota, Remo, Elia e un'altra ragazza di Parma andiamo a fare merenda un po' fuori Londra e così mi passerà ogni nostalgia perché mi sembrerà di essere a Fubine. Carla e Dante sono molto simpatici, Li vedo spesso non ho ancora visto Remo, temo si sia offeso. Proverò io a telefonargli ancora una volta. Martedì andrò a fare delle commissioni per i miei compagni. Il professor Borgognone mi ha scritto (domani gli risponderò) che presto verrà in Inghilterra un suo conoscente se ho bisogno di qualcosa. Mandatemi se mai quello che mi ha mandato la zia Ermene (grembiolino e calzoncini) e se potete il mio vestito verde con la giacca (quello nuovo che ho fatto per lo spozalizio di Ettore). Qui dove abito io sono molto eleganti ma comunque glielo date soltanto se può altrimenti sto benissimo senza. I signori Essex hanno due o tre negozi di scarpe. Mi hanno regalato un paio di pantofole molto carine. Quando tornerò ve ne porterò un paio ciascuno per regalo. Sono molto comode le compredo con i soldi che ho guadagnato. Di soldi, non mandatemi, non ne ho bisogno e se ne avessi i signori Essex me ne imprestano, poi io glieli restituirò in Italia quest'estate dato che essi non ne potranno portare molti e desiderano averli. Mandatemi il numero di telefono della Pina (la bottegaia). Qualche giorno vi telefono lì. Non costa molto però vi manderò a dire il giorno e l'ora in cui ho deciso di telefonare. Ho ricevuto una lettera della zia Paolina che mi dice che Meri ha visto la mamma lunedì. Quando sei tornata da Genova? Sei stata bene? E Valeria? Scrivimi presto e anche tu, babbo, raccontami tante cose. Spero avrete ricevuto le mie due lettere, una a Genova e una ad Alessandria, la tosse e il raffreddore mi sono passati e pure la stitichezza con tutto il the che prendo (sei o sette tazze al giorno) non so più cosa sia.

Tanti cari baci e un affettuoso abbraccio a tutti e due.

Londra, 1 aprile '48

Carissimi genitori,

questa mattina ho ricevuto una lettera da Cristoforo il quale mi dice che siete in attesa di mie notizie e mi chiede di non essere pigra nello scrivervi. Ma io vi ho scritto tre lettere, una a Genova e due ad Alessandria, questa è la quarta, di cui non ho avuto ancora risposta.

Spero e mi auguro che questa mia vi trovi in ottima salute, io sto bene. Pian piano comincio a mettere fine a tutte le piccole commissioni che avevo da fare. Ieri ho dato il sacchetto di camomilla a Cesarino, il cognato di Rosa e domenica andrò a pranzo da Dante Sala e gli porterò le pantofole. Mi resta ancora la commissione del fratello della sarta, ma la prossima settimana cercherò di fare anche questa.

Per le commissioni dei miei compagni, ho cominciato a comprare i libri per il prof. Borgognone, ma poi ho finito di perdere la lista e così gli ho scritto di mandarmene un'altra. Sono andata anche in biblioteca per il Dopolavoro di Cantalupo e ho trovato un libro. Farò copiare l'introduzione e gliela manderò.

Per Dario Rivera non mi sono ancora interessata ma presto gli scriverò chiedendogli alcune spiegazioni per poter fare le sue commissioni. Per lui lo faccio volentieri perché ha le mie stesse opinioni politiche.

Il mio inglese comincia a migliorare e soprattutto comincio a capire quasi tutto.

Domenica vi ho scritto una lettera in cui vi parlavo della nostalgia, che avevo sentito durante tutta la giornata, ma poi ha fatto presto a passare e farò tutto il possibile perché non mi venga più.

State quindi tranquilli e anche voi cercate di non sentire troppo la mia mancanza.

Lunedì sono stata a pranzo da Remo, abbiamo mangiato (vi scrivo sempre quello che mangio per fare contento il papà, che in una sua lettera mi ha detto di raccontargli sempre quello che mangio) salame, insalata di pomodori, sedano e sardelle, risotto, pollo e cavolfiore, frutta e panettone Motta con lo spumante. Un buon pranzo, vero?

Il pomeriggio siamo andati da Carla e Dante Rota che abitano molto vicino. Abbiamo preso il the e poi tutti insieme, con una ragazza di Parma, siamo andati in giro per Piccadilly. Abbiamo prima preso il gelato, poi l'aperitivo e abbiamo finito la serata in un ristorante italiano dove abbiamo mangiato gli gnocchi, carne, formaggio, dolce. Mangio bene e ho sempre appetito. Così sono ingrassata e mi è venuta una faccia piena come una luna.

Gli inglesi mangiano molte volte al giorno come vi ho già raccontato. Figuratevi che alla sera facciamo spesso il budino di riso: riso latte, zucchero e burro. Tutto cotto al forno. Talmente dolce che diventa stucchevole, ma a me piace. Mercoledì invece sono uscita con Elia, ma è una ragazza troppo insipida e non conosce Londra. Siamo andate per librerie perché io dovevo comprare dei libri ma non abbiamo combinato niente. Poi siamo andate a casa sua a prendere il the con sua mamma fino a sera. Mi sono annoiata moltissimo perché sua mamma è molto noiosa e mi racconta sempre le stesse cose. Vi

ho fatto la cronaca dei miei giorni. Sono già passate due settimane dalla vostra ultima lettera e sono un po' preoccupata ma spero di riceverne una oggi.

Non so perché le mie lettere ci mettono tanti giorni ad arrivare. Proverò a mandarle come espresso.

Baci cari a tutti e due.

Giulia

Salutate piazza Bini, Mirella, Rita, Pina, Maria, Pippo che ricordo sempre

Londra, 9/4/'48

Carissimi genitori,

oggi ho ricevuto una vostra lettera scritta da voi il 6 c.m. È questa la terza che ricevo in pochi giorni; nello stesso tempo spero abbiate ricevuto il mio espresso.

Vorrei scrivervi più sovente ma c'è tanta gente a cui scrivere e a volte non riesco a trovare il tempo per dedicarmi a voi. Ho scritto a Mariuccia, alla Massobrio, a Mary, alla Elsa, a Bistolfi di Cantalupo. Vorrei scrivere anche al nonno Francesco, ma, visto che tu, papà, vai spesso a Fubine, portagli le mie lettere, così io posso fare a meno di scrivergli. Digli che lo ricordo con affetto, che non lavori troppo e che cerchi di fare la maggiore propaganda possibile per Il Fronte i mezzo ai suoi amici per le prossime elezioni. Pregalo anche di dire allo zio Pilade che i proletari a casa dei ricchi borghesi si trovano bene, ma che il loro ideale si rafforza vedendo come i ricchi vivano nel massimo agio, mentre i poveri siano in condizioni miserevoli anche in Inghilterra.

Ed ora eccovi il diario delle mie giornate di divertimento e di lavoro. Ho notato che vi scrivo spesso di come io mi diverta a Londra, ma non vorrei che pensaste che io faccio solo questo, cioè che non faccia altro che divertirmi.

Domenica sono stata da Rosa e Dante Sala i quali mi hanno fatto una buonissima accoglienza. Mi hanno preparato un buon pranzo: risotto, pollo, fagiolini freschi crema, torta, liquori e il pomeriggio sono andata con loro a Regent Park (ove vi è il giardino zoologico), ma faceva freddo, le bestie erano tutte chiuse e così siamo ritornati a casa presto, abbiamo preso il tea, naturalmente con biscotti, ascoltato dischi di tanti anni fa e poi è venuto Remo a prendermi. Siamo andati a casa sua ove ho cenato ma ero talmente sazia che ho mangiato solo la minestrina e il dolce. Il babbo di Remo mi ha fatto infatti il dolce classico degli inglesi Christmas puddign( il budino di natale) a base di frutta e di liquore. Al momento di servirlo spengono la luce e gli danno fuoco e lo servono con una specie di crema. Alle ore 22 (in Italia ore 23, qui siamo un'ora indietro a voi) sono ritornata a casa (ci vogliono tre quarti d'ora di ferrovia sotterranea per arrivare dove abito io).

Mercoledì, il mio giorno libero, sono andata per la prima volta da sola in una biblioteca qui vicino. Verso le 17 è venuto Remo e, insieme, siamo andati a teatro (i teatri inglesi sono bellissimi, antichi, tappeti dovunque e poltrone comodissime). C'era uno spettacolo di rivista con un'attrice americana, anche se a me le riviste non piacciono tanto. Siamo andati, poi, a cena in un ristorante molto bello dove andiamo spesso. E' quello dove lavora quel cameriere italiano che ha paura di non poter tornare in Italia se "vincono i comunisti"!!!

Ho mangiato, come antipasto, granchi di mare con pomodori freschi, e, per pietanza, salmone con patate, piselli, cetrioli. Infine gelato con le fragole. Ormai mi conoscono tutti, il proprietario e i camerieri mi fanno molte gentilezze e vogliono sempre sentirmi parlare inglese. E poi ridono.

Ah, dimenticavo di dirvi che a teatro, ne ho combinato una delle mie. Alla fine dello spettacolo, quando è calato il sipario, mi sono alzata, come tutti gli altri, per uscire, ma poi ho pensato che c'era molta gente accalcata e mi sono riseduta.

Intanto la musica suonava una marcia. Dopo un po' vedo che nessuno si muove, tutti stavano in piedi, io sola seduta, e molti cominciavano a guardarmi.

Quando Remo è tornato, mi ha visto seduta mi ha detto "Povero me, alzati che suonano la Marcia Reale". Infatti in Inghilterra, "il Paese democratico" per eccellenza ove vi è la libertà di fare quello che si vuole, quando suona la M. R., tutti si alzano in piedi e sono guai per chi non lo fa.

Vi ho parlato di come mi diverto qui, a Londra. Ora vi dirò quello che faccio nei giorni lavorativi:

al mattino sveglia alle sei, studio a letto fino alle sette e trenta. Mi alzo, preparo la prima colazione (breakfast), mangiamo tutti insieme, poi aiuto la signora a rifare il suo letto, rifaccio il mio e quello di Barry, il figlio che è a casa per un mese. Cucio o stiro e alle 11 preparo il tea per noi e per la signora che viene tutte le mattine. Studio un'oretta e poi preparo il lunch. Lavo i piatti, studio o esco, o scrivo. Alle 16.30 preparo di nuovo il tea, e poi aiuto a preparare la cena. Ceniamo alle 19 e lavo i piatti, il lavoro più faticoso perché i piatti e le pentole sono impregnate di grasso che usano in gran quantità. Studio fino alle ore 22, prendo nuovamente il tea, faccio il bagno e vado a dormire.

Al sabato, poi, ci sono i cristalli da lavare (porta fiori, vasi, porta frutta) che la signora vuole che li lavi io perché dice che lo faccio con molta cura. Fino ad ora, infatti, ho rotto oggetti di poco valore: un porta uova, un piattino, un apriscatole.

Il signor Essex, invece, mi fa stirare sempre i suoi pantaloni e dice che quando tornerò a casa, sentirà la mia mancanza e piangerà nel vedere i suoi pantaloni tutti stropicciati e penserà che quando li stiravo io, avevano sempre una riga perfetta che gli tagliava le dita.

Mamma e papà state pure tranquilli che sto molto bene, sono molto brava e conduco un vita tranquillissima (se non sbaglio il mio calcolo sono aumentata di tre chili). La zia Ermene mi scrive sempre, ho ricevuto il pacco. Vi era un paio di scarpe rosse con una bella fibbia sopra (sono magnifiche), calze, calzoncini, ventriera e cibo, Vi era pure un paio di calze per la signora Essex e una scatola di vitamine per me (chissà, quando le avrò prese, diventerò così grassa che al mio ritorno non mi riconoscerete).

Al professor Borgognone ho scritto, ma temo di avergli fatto pagare la multa perché gli ho mandato un espresso con un francobollo da sei penny e non da nove.

Papà, va all'Istituto tecnico o a casa sua e pregalo di scusarmi e digli che la sua lista di libri che credevo di avere smarrito, l'ho ritrovata, e che ho comprato due libri ma non li ho trovati nuovi. Li ho presi già usati ma in buono stato e abbastanza a buon prezzo.

Termino perché ho male al braccio. Sono a letto in una posizione poco comoda. Non fate leggere le mie lettere ai miei amici studenti, perché quando scrivo a voi non sto a badare agli errori. Fatele leggere a Mirella (chissà quanto riderà al sentire tutte le novità), a Rita e a Pina che ricordo sempre e spero in buona salute. Volevo spedire le sigarette al dottor Panseri, ma non si può. Proverò a spedirne venti in una rivista, ma è difficile che gli arrivino. Oppure gliele manderò con Elia che viene a casa a maggio.

Vi ricordo sempre con affetto e vi bacio

Giulia

**Londra, 15 aprile 1948'**

Miei carissimi genitori,

spero avrete ricevuto il mio espresso che vi ho spedito sabato scorso. Lo spero ma non sono sicura perché ho l'impressione che l'espresso impieghi lo stesso tempo delle lettere spedite per via normale.

Voi desiderate avere mie notizie spesso ed anch'io vorrei scrivervi tutti i giorni ma è quasi impossibile perché tutto il mio tempo libero, lo devo dedicare allo studio e per visitare Londra. E voi, d'altra parte, avete ugualmente da fare (la mamma, poi, in questo periodo elettorale, sarà molto occupata, vero?). Attendo con ansia domenica per poter conoscere lunedì o martedì l'esito delle elezioni, che, con tutto il mio cuore, spero e mi auguro buono per noi, anche se la zia Ermene mi ha scritto che se vinceranno i comunisti non tornerà più a casa. Sono sicura che avrò scritto qualcosa anche a voi, perché mi ha detto che l'avrebbe fatto. Mamma, io non capisco la sua posizione politica visto che stima così tanto suo padre, il nonno Francesco, che si è

sempre dichiarato socialista e il Fronte è una federazione politica formata dal Partito Comunista Italiano e dal Partito Socialista Italiano.

Mamma, la zia mi ha scritto che, giacché sono a Londra, di comprarmi un vestito con giacca, una camicetta e un cappello, secondo il mio gusto, anche perché la stoffa è migliore di quella che si compra a New York. Lei poi restituirà i soldi ai signori Essex. Io non so come fare. Tu cosa mi consigli? Mi ha anche detto che mi manderà un vestito per l'estate e una borsetta rossa da abbinare alle scarpe.

Domenica non era il mio giorno libero e sono stata tutto il giorno in casa. Martedì, invece, sono andata con Remo a prendere il tea in un bel parco che ancora non avevo visto lungo il Tamigi e poi con un barcone siamo tornati a Londra città. Abbiamo impiegato un'ora e mezza e siamo sbarcati proprio sotto la Casa del Parlamento. E' stata una passeggiata magnifica. Siamo poi andati in un bar dove sono tutti italiani. Lì, ho incontrato uno di Altavilla e altri. Abbiamo parlato un po' dell'Italia, delle elezioni e, su questo argomento, ho sentito un mucchio di stupidaggini, come al solito. Sabato e domenica sarò libera e andrò da Elia, sabato e da Remo, domenica a pranzo. E poi da Carla e Dante Rota.

Spero che tu, mamma, sia in salute. Cerca di curarti il più possibile e di non pensare a me perché, ingrassando, sono diventata più bella e più fresca. Non preoccuparti di niente, di Fubine, degli zii. Pensa solo che hai una figlia che ti vuole un mondo di bene, un figlio simpatico, una nipotina meravigliosa e un marito che vale tanto oro quanto pesa. Quindi, se sei in salute, dovresti essere la donna più felice del mondo. Non ti manca niente.

Ora termino perché si avvicina l'ora di tornare a casa. Sono seduta, infatti, su una panchina in un parco. Sono uscita a comprare dell'uva e ne ho approfittato per fare una passeggiata fino a qui e scrivervi. C'è un bel sole e mi sembra proprio di essere in Italia. Il tempo è diventato bello solo da tre o quattro giorni perché, l'altra settimana ci sono state giornate terribili.

Baci cari tutti e due. Vi stringo forte in un caro abbraccio.

Giulia

**Londra 21/4/'48**

Carissimi genitori,

lunedì mattina ho ricevuto la vostra lettera che mi ha fatto molto piacere. Vi prego, però, nelle vostre lettere di non parlarmi soltanto della vostra contentezza nel sapere

che io sto bene, ma cercate di raccontarmi di voi, di quello che fate, chi viene a trovarvi e specialmente adesso mandatemi i risultati delle elezioni di Fubine, Quargnento, Alessandria.

Rispetto alle elezioni, vi potete immaginare quanto grande sia stato il mio dolore quando ne sono venuta a conoscenza. E' da martedì che ho una pena nel cuore e sono molto triste, tanto più che non ho nessuno con cui sfogarmi perché le ragazze e i ragazzi fubinesi che stanno qui, Elia, Carla Rota saranno sicuramente contenti perché avevano paura di non poter più venire in Italia se vincevano i comunisti.

Remo mi ha telefonato e ha cercato di consolarmi, ma forse in cuor suo sarà contento così quest'estate possono venire in Italia senza problemi. Anche i signori Essex sono contenti. Mi hanno chiesto se ero soddisfatta dei risultati elettorali. Ho detto no, perché la D.C. è troppo dominata dal clero e dal Papa. Loro sono ebrei e non sopportano né il Papa né il clero, perciò hanno arricciato un po' il naso, ma sono convinta che preferiscano la Democrazia Cristiana ai comunisti. Qui i giornali e la radio continuano a parlare della grande sconfitta subita dal Fronte e a me viene voglia di picchiarli tutti o di rompere qualcosa quando li leggo o ascolto. E invece devo sorridere e essere gentile con tutti. Si parla molto anche del telegramma inviato a Nenni da molti militanti socialisti inglesi augurandogli un buon esito elettorale. Il partito laburista vuole espellerli e cerca anche di dire che molti di loro non sapevano quello che avevano firmato, insomma di far ricadere la colpa solo su un paio di loro. Ma quelli hanno dichiarato che l'hanno fatto in piena coscienza e sono pronti a ripeterlo perché nutrono maggiore simpatia per Nenni che Saragat, il quale, alleandosi con De Gasperi è diventato un lustrascarpe del capitalismo.

Sto incominciando a capire come sono gli inglesi che, pur dichiarandosi amanti della libertà, hanno una monarchia che è peggio del fascismo. E poi, gli inglesi sono terribilmente ipocriti pur dimostrandosi in qualsiasi momento gentili. Parlo degli inglesi in generale, non della famiglia che mi ospita. Non mi posso proprio lamentare. Soprattutto la signora Essex (è un'ebrea polacca). Mi è molto simpatica e mi fa sentire come a casa, Scusate questo sfogo ma non potevo scrivere altro in questo momento. Sono così arrabbiata con gli inglesi, i preti, gli americani che fanno ancora presa su molti imbecilli dei miei compatrioti.

Domenica ero così contenta perché sono andata da sola a casa di Remo che abita proprio nel centro di Londra. Mi sono riempita d'orgoglio per avercela fatta. Dalla periferia al centro. Ho messo le mie scarpe rosse quasi come augurio al Fronte perché possa vincere. Era una giornata magnifica ed io pensavo all'Italia in piena primavera con le bandiere rosse e i manifesti di Garibaldi appesi ovunque, illuminati dal sole ed invece penso sempre all'Italia coperta da un velo nero, simbolo della reazione e dei preti (speriamo non per lungo tempo), ma sono sempre le sconfitte che danno impulso alla lotta e portano alla vittoria completa

---

Come già vi ho scritto sopra, domenica sono andata a pranzo da Remo e il pomeriggio a prendere il tea da Carla Rota, poi insieme a Carla, Remo e un amico di Remo a fare una passeggiata. L'amico di Remo (un inglese che non sopporta gli inglesi) mi ha insegnato una canzone che cantano i marinai sovietici. E mi ha detto di fare presente il suo rammarico a te, mamma, perché non hai fatto almeno una mezza dozzina di ragazze come me, così ce ne sarebbe stata anche una per lui, così bella simpatica, non come le ragazze inglesi. Io gli ho detto di non disperarsi, perché io ho una nipotina, Valeria, che assomiglia a me e quindi... E' stata una conversazione tutta in inglese, perché non parlava una parola d'italiano.

Vi penso sempre con profondo affetto e vi bacio caramente.

Giulia

Saluti a Rita, Pina, Mirella , le bambine ecc..

---

Londra, 7 maggio '48

Carissimi,

questa mattina ho avuto la vostra lettera che mi ha fatto particolarmente piacere perché mi avete dato notizie del Primo maggio. Mi fanno particolarmente contenta perché posso sapere qualcosa su quello che fate e quello che succede.

Io ho passato il Primo maggio lavorando. Il tempo era molto brutto e soprattutto quello che mi ha fatto dispiacere è che non c'era nemmeno una bandiera rossa. Dove abito io, lavoravano tutti e non se ne sono neanche accorti che era il Primo maggio, festa dei lavoratori. Forse avranno festeggiato nelle città operaie o se fossi andata al parco (Hyde Park), dove fanno discussioni politiche, avrei visto bandiere rosse e molta gente, ma qui niente.

Ho letto sul giornale che comperano i signori Essex che un tempo il primo maggio era il giorno in cui il re e la regina, con i poveri della città, andavano a raccogliere i fiori. Ah, com'era bello allora! - scrive il giornalista - Adesso è diventata una festa comunista - che cosa terribile! - e la giornata è dominata dalla canzone funebre Bandiera rossa (funebre per loro perché presto arriverà la fine dei loro privilegi).

Il giornale proseguiva dicendo che speravano in un avvenire in cui i figli sarebbero andati a raccogliere i fiori con il re e la regina, pur rimanendo poveri.

Un articolo interessante, vero? Dimostra cosa pensano quei simpatici capitalisti inglesi e soprattutto è chiaro il loro desiderio di farci tornare indietro di centinaia di anni. Magre speranze!

E ora eccovi la cronaca dei giorni scorsi. Domenica sono stata a casa perché festeggiavamo il compleanno di Barry e di suo papà che hanno compiuto gli anni nello stesso giorno, 12 anni e 39 anni.

Hanno fatto una bella festa, c'erano più di 20 persone, una grande torta con le candeline, paste, frutta, dolci. Remo ha portato delle belle torte di gelato bianche, rosse e verdi. Gli invitati hanno riso molto quando io ho fatto una cosa molto spiritosa. Stavano giocando a un gioco che spesso si vede in televisione in cui si fa un cerchio, uno va in mezzo e gli danno un biglietto dove c'è scritta una frase che può riguardare un film, una canzone o un libro. Quello che riceve il biglietto non deve farlo vedere a nessuno e senza parlare deve far capire agli altri, con soli segni, quello che c'è scritto.

Hanno voluto che giocassi anch'io, mi hanno dato il biglietto dove c'era scritto "gelosia", il nome di una canzone. Allora io sono andata ad abbracciare il signor Essex e ho guardato sua moglie con insistenza. Allora tutti hanno capito e hanno riso molto.

Ieri era il mio compleanno e sono rimasta fuori dalle 14 fino alle 23. Al mattino ho ricevuto molti auguri da Remo e dalla sua famiglia, da Elia, dai signori Essex e anche dalla donna che viene a fare le pulizie in casa. Poi i regali: un bellissimo portacipria dalla signora e delle pantofole rosse da suo marito, sei fazzolettini ricamati di tutti i colori da Barry, una camicetta bianca ricamata dai signori Azzario. Remo me lo darà domenica. Il giorno prima ho ricevuto un pacco dalla zia Ermene. C'erano una borsetta rossa uguale alle scarpe, una sottoveste rosa, un rossetto, una collana di perle rosa con gli orecchini. Un paio di calze e una spilla magnifica.

Il pomeriggio sono uscita da sola, poi ho incontrato Remo e siamo andati al giardino zoologico che è bellissimo. Poi a casa di Remo abbiamo preso il the con i biscotti, al cinema e infine a cena con Remo e il suo socio italiano. Ho mangiato sardine, salame, salmone insalata russa come antipasto, gnocchi, carne con piselli freschi, frutta, dolce e vino bianco. Mi hanno poi riaccompagnato a casa con la macchina.

Oggi Barry è tornato in collegio così avrò meno da fare e il signor Essex è entrato in clinica per un'operazione di appendicite. Quindi sarò più libera, potrò studiare di più, potrò vedere Elia che partirà alla fine del mese e vi porterà mie notizie.

Martedì andrò a Stratford on Avon, a due ore di treno da Londra per visitare la casa dove sembra sia nato Shakespeare e la sua tomba. Ditelo a Giulia Geremia e ai miei amici quando verranno a trovarvi.

Sarà molto interessante per me.

Riguardo al mio ritorno a casa credo che prolungherò il mio soggiorno perché ho scritto al professore di Torino e gli ho chiesto la tesi. Se accetterà avrò il tempo di consultare i libri che mi servono nelle biblioteche di Londra. Ma di questo parleremo

nella prossima lettera. Tutto è subordinato alla salute della mamma, se potrà ancora resistere a stare ancora a lungo senza di me.

Per l'itinerario del viaggio di ritorno deve essere Londra - Dover Calais - Calais Parigi - Parigi Torino.

Aspettate comunque a chiedere il biglietto. Per la fotografia me ne farò presto fare una, quando avrò pronto il vestito e giacca a quadrettini bianco e nero. La zia ha insistito tanto. Mi ha detto che se non me lo facevo fare qui me lo portava a casa lei. E' stato meglio così l'ho scelto secondo il mio gusto e sicuramente la stoffa è migliore. Mi ha anche detto di comperarmi la camicetta, ma adesso me l'hanno regalata, e il cappello.

Ora vi saluto e vi bacio caramente, raccomandandovi di stare allegri anche senza di me e tu, mamma, abbi riguardo di te stessa.

## LETTERE INCOMPLETE

Appena arrivata a Londra...

...arrosto, tutto senza pane ed in ultimo il dolce. Ho bevuto anche il sidro, il vino fatto con le mele.

A Londra c'era il signor Essex con l'auto ed insieme siamo andati a casa sua dove ci aspettava la signora. Il signor Essex è un bell'uomo di circa 40 anni, porta gli occhiali e sorride sempre. E' molto simpatico. La moglie è graziosissima e gentile. Mi hanno accolta molto bene e mi hanno detto di considerarli come fossero di famiglia. Hanno una casa piccola ma con tutte le comodità. C'è persino la radio televisione. Per me hanno preparato una bella cameretta con il lettino, l'armadio e il comò tutto in rosa e un bel tappeto blu e rosa che ricopre tutto il pavimento. Temo, cara mamma, che invece di servire io loro, saranno loro a servire me! Mi hanno colmato di gentilezze: ieri sera, il bagno caldo, asciugamani per la faccia e il corpo in spugna e una lunga vestaglia.

Questa mattina mi sono svegliata alle 10, ho fatto colazione con latte e caffè, pane tostato con marmellata e burro, alle 11 abbiamo preso il tea e alle 13 io e la signora Essex abbiamo mangiato da sole un uovo e della frutta, Fra poco ci sarà di nuovo il tea delle cinque. Non è permesso in Inghilterra stare senza.

Vi prego, state tranquilli, io sto molto bene e se tu, fai in modo di non ammalarti, a me, qui, non sembrerà neppure di essere lontana. Saluti cari a tutti e a te e al babbo, un bacio

Giulia

Il babbo di Remo Azzario mi ha promesso che farà di tutto per trovarmi L'Unità. Qui di giornali italiani si può trovare solo La nuova Stampa, e La gazzetta del popolo. Figurati, che roba!

Sono stata proprio contenta di sapere la mamma a Genova. Il saperla là mi tranquillizza ma, nello stesso tempo, penso a te, tutto solo e mi dispiace. Speriamo che per Pasqua venga a casa oppure tu la raggiunga a Genova. Mi raccomando: non lavorare troppo e non fare economia nel mangiare.

Io, riguardo a questo, sto molto bene. Mangio burro, marmellata e dolci in gran quantità. Tu puoi fare altrettanto con i dolci della zia Ermene. Ti do il permesso io. Perché di quelli che mangio qui, non te ne ho riservato nessuno e tu puoi fare altrettanto...

Ieri, domenica, sono andata a pranzo da Elia, la nipote di Luigina. A dire il vero, mi sono annoiata un po'. Sua mamma è molto noiosa. Comunque, dopo pranzo, sono andata in un parco dove, la domenica, ci sono sempre degli oratori che fanno dei discorsi. Sono di tutti i partiti. C'erano anche un prete cattolico e uno protestante. La gente li ascolta, poi qualcuno fa il contraddittorio ed è molto divertente. Nel parco c'è anche un laghetto con molte barche e prati immensi con sedie a sdraio dove ci si può sedere. Siamo stati un po' lì e poi siamo ritornati a casa di Elia dove c'era Remo che ci aspettava. Mi ha accompagnato a casa sua, dove ho preso il tea con una bella fetta di torta. Poi a casa di Dante e Carla Rota. Di nuovo il tea con pasticcini e torta. Con una ragazza di Parma, siamo andati tutti a ballare. C'era anche un ragazzo di Cuccaro a Londra per ragioni di studio come me ...

....poi sono andata al cinema a vedere Anna Karenina in inglese. Il cinema era bellissimo (il più bello di Londra). Del film io non capivo proprio tutto... .

Usciti dal cinema siamo andati a prendere il tea con i pasticcini e, dopo un breve giro, in un ristorante italiano dove ho mangiato gnocchi, fritto misto e zabaione. Domenica andrò a pranzo a casa sua.

Remo Abrardo e gli altri fubinesi, non li ho ancora visti, ma la prossima settimana andrò a far loro visita.

Ora termino perché voglio dare la lettera da impostare alla signora che viene per i lavori del mattino. Mi raccomando, cara mamma, di stare tranquilla, di non mangiare cose che ti fanno male e di non lavorare troppo e a te, caro papà, di sorvegliare la mamma e di prendertene cura.

Baci cari a tutti e due.

Giulia

Salutatemi tanto Mirella, le due bambine, Rita, sua mamma, Maria e Pippo